

1. LA PROPOSTA DEL CONGRESSO MONDIALE DELLA PALLACANESTRO FEMMINILE: RENDERE LE DIVISE PIU' SEXY PER AUMENTARE L'INTERESSE DEL PUBBLICO (MA INTERESSE PER COSA?) - Le giocatrici saranno costrette a indossare divise aderenti e pantaloncini corti per mostrare le cosce (e così si trasforma la pallacanestro femminile in una sfilata di moda) - di Daniele Fantini

2. IL NEGOZIO DEI MARITI E QUELLO DELLE MOGLI - Come mai un uomo non riuscirà mai ad accontentare sua moglie - di Costanza Miriano

3. CON UN MARGINE DEL 3 PER CENTO, VINCE A MALTA IL DIVORZIO: LE PROSSIME BATTAGLIE SARANNO ABORTO, EUTANASIA, MATRIMONIO GAY, ECC. - L'argomento usato è quello di sempre (che confonde la fede con la ragione e dimentica il diritto naturale): "Se sei cattolico sei libero di non divorziare, ma non puoi impedire di farlo a chi non è cattolico" - di Massimo Introvigne

4. TI SEI DIMENTICATA DI ABORTIRE CON LA PILLOLA DEL GIORNO DOPO? TRANQUILLA... E' IN ARRIVO ANCHE IN ITALIA LA PILLOLA DEI 5 GIORNI DOPO - Il problema principale è l'uccisione dei bambini, ma se i prolife continuano a porre l'accento sulla salute della donna sono destinati alla sconfitta come una squadra di calcio che sta sempre in difesa anche se sta già perdendo - di Mario Palmato

5. UNITED 93: LO STUPENDO FILM CHE RICORDA UN ATTO DI EROISMO NEL CIELO AMERICANO - L'11 settembre 2001 uno dei 4 aerei dirottati dai fanatici islamici non giunse a colpire il bersaglio prefissato per merito della eroica rivolta dei passeggeri: il miglior film sul più grave attentato terroristico della storia - di Guido Giorgini

6. IL BIMBO CHE SI SCEGLIERA' IL SESSO DA SOLO - L'ultima follia della dittatura del relativismo: la libertà assoluta, cioè scelta dalla realtà, porta a imporre il peggior conformismo unisex - di Rino Camilleri

7. L'ABITO NON FA IL MONACO... PERO' IL MONACO HA L'ABITO - Ecco quello che non hanno capito i cattolici che per il referendum

quell'aereo, Todd Beamer, 32 anni, ex giocatore di football, sposato e in attesa di un figlio. Egli le comunicò che 4 terroristi musulmani, armati di soli coltelli, ma minacciando di far esplodere il velivolo con una bomba a pulsante, avevano ucciso i piloti, si erano impadroniti del velivolo e lo avevano dirottato verso una destinazione sconosciuta. La centralinista gli rispose avvertendolo che, proprio pochi minuti prima, altri 3 aerei erano stati dirottati e scagliati contro le Torri Gemelle di New York e contro il Pentagono di Washington, provocando migliaia di morti. Informati di questo, i passeggeri del Boeing capirono che il loro aereo era stato anch'esso dirottato per scagliarsi contro un bersaglio simbolico. Constatando che stavano volando verso Sud in direzione di Washington, ipotizzarono che quel bersaglio fosse la Casa Bianca. In effetti, in questo caso, il piano criminale in atto avrebbe portato a compimento la sua logica: dopo il simbolo economico e quello militare, i terroristi di al-Qaida avrebbero colpito anche il simbolo politico degli Stati Uniti. Allora i passeggeri si resero conto che stavano rapidamente volando verso il suicidio, nonostante le menzognere frasi tranquillizzanti che un dirottatore rivolgeva a loro per tenerli sotto controllo. Dopo un primo momento di terrore e di disperazione, le vittime designate si calmarono e ripresero coraggio e iniziativa. Nonostante le minacce dei terroristi, essi si rifugiarono nel fondo dell'aereo per mettersi d'accordo su come uscire da quella drammatica situazione. In questo modo, si resero conto che a loro restava una sola, estrema possibilità di sventare il piano criminale. Ai propri compagni di sventura, Beamer propose di tentare un colpo di mano: i passeggeri più giovani dovevano aggredire all'improvviso i terroristi, disinnescare la bomba e penetrare nella cabina di pilotaggio per prendere il controllo dell'aereo facendolo deviare dal bersaglio. Alla peggio, se proprio erano destinati a morire, potevano almeno salvare gli abitanti del bersaglio predestinato. Tutti furono d'accordo nel tentare l'audace gesto. Rimasta in contatto telefonico con Beamer, la centralinista li udì invocare l'aiuto divino recitando la preghiera del "Padre nostro" e alcuni Salmi; poi ella sentì grida terribili e rumori confusi di lotta, seguiti da esclamazioni di gioia degli insorti. Probabilmente essi erano riusciti a neutralizzare i due terroristi che li controllavano e a disinnescare la bomba, in quanto dalle indagini fatte dall'FBI non risulta che l'aereo sia esploso in volo. Il primo risultato era stato ottenuto. Restava però da penetrare nella cabina di pilotaggio, dove si erano rinchiusi gli altri due terroristi, ben decisi a lanciare l'aereo sul bersaglio. Allora la centralinista udì Beamer che esclamava: "Lanciatelo alla carica!"; dai rumori che seguirono, ella capì che gli insorti stavano

d b

usando il carrello delle vivande come un ariete, per sfondare la porta della cabina. Qui la comunicazione telefonica cadde e quindi finisce la testimonianza della centralinista. Le indagini ipotizzano che gli insorti riuscirono a penetrare nella cabina ma, nella violenta colluttazione con i dirottatori, non riuscirono a prendere il controllo dell'aereo; il velivolo, che stava già planando verso Washington, rimase senza guida e si schiantò nella campagna della Pennsylvania, appena 17 minuti prima di raggiungere l'obiettivo. UNA TESTIMONIANZA DI EROISMO Raccontandoci un avvincente episodio di eroismo compiuto da gente comune, questo dramma costituisce un prezioso insegnamento. Come la decisione di appena 4 terroristi è riuscita ad impadronirsi di un aereo nel tentativo di provocare una strage, così la decisione di appena 5 o 6 passeggeri è riuscita a sventare quel piano criminale. Essi sono stati stimolati da quello fra loro che, avendo capito cosa stava succedendo e qual era la posta in gioco, li ha guidati alla soluzione. I passeggeri del volo UA 93 non hanno ceduto alla tentazione di "cedere per non perdere" ed al ricatto psicologico dei terroristi, che cercavano di tenerli buoni illudendoli su una felice conclusione del dirottamento. Le vittime designate hanno reagito con lucidità, responsabilità e coraggio, disponendosi a tentare il tutto per tutto pur di salvare le altre vittime imminenti. Essi si sono ricordati del giudizio evangelico che dice: «nessuno dimostra maggior amore per il prossimo, di colui che sacrifica la propria vita per i fratelli». Questo eroismo è stato premiato dalla Divina Provvidenza: il sacrificio dei passeggeri è riuscito ad evitare la terza strage di quel giorno terribile. Non piangiamo dunque su di loro, ma piuttosto rallegriamoci, perché quel dramma, che avrebbe potuto concludersi in tragedia, si è trasformato in un piccolo ma significativo episodio epico del nostro tempo, che ne è così povero. Quei passeggeri hanno vinto la loro battaglia contro la paura e la vigliaccheria, lasciando una eroica testimonianza al mondo intero. Ci auguriamo che il loro sacrificio abbia meritato, oltre la riconoscenza degli uomini, anche il premio della salvezza eterna, secondo la promessa evangelica: «chi avrà sacrificato la propria vita, la salverà». La vicenda del volo UA 93 è stata molto celebrata negli Stati Uniti e la figura di Beamer è diventata popolare, esaltata come simbolo della volontà di reagire alla minaccia terroristica e di riscattarsi moralmente. In Europa, invece, questa lezione di eroismo è stata quasi del tutto occultata da quella censura mass-mediale che continua a dominare

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paraocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celosamente rimosse.

Pensiamo a Dio e fissiamo il nostro sguardo alla verità! Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 5 giugno 2011)

Pensiamo a Dio e fissiamo il nostro sguardo alla verità! Pensiamo anche noi a Dio. La preghiera è stata giustamente definita rispondeva: «Penso a Dio e a farmi santo». pensieri e, quando il padre gli domandava a cosa stesse pensando, egli bambino, san Francesco di Sales spesso era assorto, tutto preso dai suoi prove e tentazioni, sono saliti molto in alto e hanno raggiunto la cima lo sguardo da terra. Impariamo dai Santi, i quali, passando per molte Chiamati a guardare in alto, tante volte noi non riusciamo a staccare il nostro cuore. Il mondo e si intuisce che il mondo non potrà mai appagare pienamente il nostro cuore. siamo felici. Ai nostri occhi estasiati si aprono orizzonti meravigliosi e il mondo sotto di noi sembra ormai tanto piccolo. Si vorrebbe rimanere lì a lungo e si intuisce che il mondo non potrà mai appagare pienamente il nostro cuore.

nel nostro continente.

IL FILM UNITED 93

A 5 anni dal dramma accaduto nel cielo della Pennsylvania, esso è stato finalmente rievocato in un film americano: United 93, titolo che allude appunto al volo n° 93 della compagnia aerea United Airlines. Negli Stati Uniti questa pellicola ha avuto notevole successo; anche in Italia, sebbene sia stata proiettata come riserva per riempire il periodo estivo, è stata molto apprezzata, dato che è arrivata quarta nella classifica fra quelle di maggior incasso della stagione.

Nel primo tempo del film, per la verità, la narrazione stenta un po' a... decollare assieme al velivolo, in quanto si dilunga troppo nel raccontare i preliminari del dirottamento, descritto in parallelo con quelli degli altri 3 aerei dell'11 settembre.

Ma nel secondo tempo esplose il dramma, il ritmo diventa serrato, la tensione sale e lo spettatore viene coinvolto emotivamente nel destino dei passeggeri. Il film descrive bene anche lo sconcerto e l'impaccio delle autorità civili e militari, che non sanno come affrontare un'emergenza così anomala e imprevedibile.

Particolarmente avvincente è la lunga sequenza finale, che va dall'assalto degli insorti fino alla caduta dell'aereo. La sceneggiatura sposa l'ipotesi più probabile: quella secondo cui i passeggeri riuscirono a neutralizzare i terroristi, ma non a prendere il controllo del velivolo.

Com'era prevedibile, la sceneggiatura ha cercato di evitare l'accusa di alimentare un "conflitto di civiltà" tra Oriente musulmano e Occidente cristiano; per questo essa ha in parte censurato l'aspetto religioso della rivolta dei passeggeri; sebbene si veda uno di loro che si fa il segno della Croce e un altro che recita il Rosario, non appaiono le preghiere recitate dagli insorti prima di partire all'assalto.

Il regista Paul Greengrass ha raccontato la terribile vicenda mescolando con prudenza e parsimonia fatti accertati e supposizioni verosimili, usando uno stile asciutto e quasi cronachistico che punta molto sull'azione concede poco ai risvolti psicologici dei personaggi.

Le figure dei dirottatori vengono descritte in maniera sobria e grigia; essi risultano abbastanza plausibili nel loro freddo fanatismo religioso, che punta a vincere sfruttando la vigliaccheria suscitata dal terrore, ma che viene alla fine travolto da una inaspettata reazione, anch'essa animata da una opposta convinzione religiosa.

Gli attori del film non sono famosi; tuttavia essi fanno un buon "gioco di squadra", riuscendo a ben rappresentare la rapida maturazione di quei passeggeri che, dall'iniziale sconcerto e terrore, giungono a meditare lucidamente sulla loro responsabilità e a prendere una coraggiosa decisione finale.

fai da te sposta ogni responsabilità d'azione sulla donna, e supera di slancio il problema dell'obiezione di coscienza dei medici, che in misura sempre più nutrita si rifiutano di uccidere il bambino non ancora nato.

Il vero nodo è un altro: e cioè che queste pillole sono dei veri e propri pesticidi umani - come le chiamava il genetista francese Jerome Lejeune - e che, se possono comportare un rischio incerto per la madre, rappresentano un rischio sicuro per il figlio, che verrà ucciso. Solo questa scomoda verità rende irragionevole l'arrivo di una nuova pillola per abortire in Italia: tacendola, la sconfitta è sicura.

Nota di BastaBugie: per vedere il video del comitato "Verità e Vita" sulla pillola EllaOne (dei cinque giorni dopo) vai a: <http://www.youtube.com/watch?v=hSkdodYMB4>
Fonte: La Bussola Quotidiana, 25/05/2011

5 - UNITED 93: LO STUPENDO FILM CHE RICORDA UN ATTO DI EROISMO NEL CIELO AMERICANO

L'11 settembre 2001 uno dei 4 aerei dirottati dai fanatici islamici non giunse a colpire il bersaglio prefissato per merito della eroica rivolta dei passeggeri: il miglior film sul più grave attentato terroristico della storia

di Guido Giorgini

In quella terribile mattina dell'11 settembre 2001, quando nei cieli degli Stati Uniti venne attuato il più grave attentato terroristico della storia, uno dei 4 aerei dirottati dai fanatici islamici non giunse a colpire il bersaglio prefissato, per merito della eroica rivolta dei passeggeri. A 5 anni di distanza, questo drammatico avvenimento è stato rievocato da un film, che però non ne mette in luce adeguatamente l'aspetto epico e il movente religioso. Desideriamo quindi celebrare questa storia di comune eroismo che costituisce un esempio e un monito per la nostra epoca.

UN DRAMMATICO DIROTTAMENTO

La vicenda del Boeing 707, volo n° 93 della compagnia aerea statunitense United Airlines, partito la mattina dell'11 settembre 2001 da New York per arrivare a Los Angeles, è ormai chiara nelle sue linee generali; essa è stata confermata da una indagine della FBI pubblicata un anno dopo il drammatico avvenimento.

Lisa Jefferson, centralinista della Verizon, ha testimoniato che in quel giorno, alle ore 9,45, fu chiamata col telefonino da un passeggero di

La fatica aumenta sempre di più, ma il desiderio di giungere in vetta alla meta non si guarda che la cima, ogni altra cosa sembra scomparire. Se prima si ammirava la bellezza della montagna, quando si è ormai vicini avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso.

In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso.

In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso.

In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso.

In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso.

In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso.

La fatica aumenta sempre di più, ma il desiderio di giungere in vetta alla meta non si guarda che la cima, ogni altra cosa sembra scomparire. Se prima si ammirava la bellezza della montagna, quando si è ormai vicini avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso.

In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso.

In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso.

In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso.

In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso.

In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso.

In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. In questa ascesa non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso.

ripetuto», riferendosi ai rischi per la salute della donna che assuma EllaOne. Secondo il farmacologo.

Ma il fronte abortista preme, classificando EllaOne, come il Norlevo, nella categoria dei contraccettivi d'emergenza. Per sostenere questa tesi, si gioca sull'inizio della gravidanza come criterio guida per poter parlare di aborto: se l'embrione viene espulso prima dell'annidamento in utero, allora si deve considerare la pillola un contraccettivo. Il ragionamento fa acqua da tutte le parti, perché il problema giuridico e morale è se venga o meno distrutta una vita umana che già esiste, a prescindere da dove essa si trovi.

Alla fine, però, questo trucco semantico potrebbe funzionare, ed è molto probabile che anche la "pillola dei cinque giorni dopo" andrà ad ampliare lo spettro di strumenti che la scienza moderna mette a disposizione della donna per abortire.

Anche di fronte a questa pillola, si va ripetendo il dibattito che ha già surriscaldato gli animi in occasione della legalizzazione della Ru 486: da una parte i fautori del diritto all'aborto, che si schierano a favore di ogni mezzo che renda più semplice e precoce l'aborto. Dall'altro, chi ha una posizione di sfavore all'aborto, e vuole limitarlo al tradizionale intervento chirurgico.

Fino ad oggi, nel mondo, il primo fronte ha sempre prevalso sul secondo. E la ragione è molto semplice: se una nazione legalizza l'aborto, e sancisce il principio di autodeterminazione della donna a decidere se e quando far nascere un figlio che c'è già, è del tutto logico che siano sperimentate e proposte strade nuove e più rapide per ottenere lo stesso risultato. Per intenderci: se togliere un molare è un atto lecito, scoprire il modo di farlo più in fretta e senza soffrire è un obiettivo più che naturale. Se abortire è un atto lecito, prima lo si fa e meglio è: così ragiona la diffusa cultura della morte.

Il tentativo di opporsi all'aborto chimico è lodevole, ma le ragioni con cui lo si fa sono perentorie: assomigliano al modulo tattico di una squadra di calcio che sta sempre in difesa, e pensa a non prendere altri gol anche se sta già perdendo.

Da un lato, infatti, si sostiene che la salute della donna sarebbe minacciata da EllaOne e dalla RU486. È molto probabile che vi siano controindicazioni, anche serie. Ma tali rischi sono impliciti in ogni farmaco e in ogni intervento chirurgico. Si può tentare un confronto statistico, e si può forse dimostrare che le pillole per abortire siano più pericolose dell'aborto chirurgico: ma è altrettanto vero che, a furia di sperimentare, i rischi verranno ridotti e forse perfino eliminati.

Dall'altro lato, si obietta anche che le pillole comportano una banalizzazione dell'aborto, perché lo rendono "invisibile". Ma, dal punto di vista di vuole abortire, facilitarlo è un bene. Oltretutto, l'aborto

United 93 è insomma un film che vale la pena di vedere, non tanto per le qualità tecniche del prodotto, quanto per la testimonianza che rievoca e per l'insegnamento che se ne trae, utile soprattutto per quella futura generazione che, si spera, non vorrà imitare l'ignavia dei molti bensì l'eroismo dei pochi.

Nota di BastaBugie: per vedere il trailer del film vai a www.filmgarantiti.splinder.com

Fonte: Radici Cristiane, ottobre 2006

6 - IL BIMBO CHE SI SCEGLIERA' IL SESSO DA SOLO

L'ultima follia della dittatura del relativismo: la libertà assoluta, cioè scelta dalla realtà, porta a imporre il peggior conformismo unisex di Rino Cammilleri

La notizia è questa: una coppia di Toronto ha avuto un terzo figlio e, viste le tendenze degli altri due, ha deciso di non dichiararne il sesso. Anzi, di non farlo sapere nemmeno all'interessato, il quale sceglierà da sé se essere maschio o femmina o altro.

Leggo su BlitzQuotidiano che, stando ai genitori, i «preconcetti» potrebbero «solo turbarlo». Per la cronaca: i due parents si chiamano Kathy e David, il pargolo Storm [nella foto]. Che significa «temporale». Già la scelta del nome è indicativa della fantasia familiare. Ma c'è da capirli, Kathy e David: hanno già due figli, Jazz e Kio (la fantasia al potere!), che hanno avuto l'intemperatività di dichiarare maschi. Solo che i due, rispettivamente 5 e 2 anni, mostrano di amare il rosa, le bambole e le gonne di mamma. Così, il terzo farà da sé. I genitori, stufo di stare un'aprensione, hanno deciso di far decidere lui, quando sarà «pronto».

D'altra parte, siamo in tempi politicamente corretti di dittatura del relativismo. E ogni dittatura è come Baal, vuole il sacrificio dei neonati («Il cielo, svuotato di Dio, torna a riempirsi di idoli», diceva Gilbert K. Chesterton). Quanti bambini sono stati chiamati Uliano o Adolfo? Ogni dittatura ha i suoi komсомol e hitlerjugend, guardie rosse e pionieri. Oggi la tolleranza per i diversi è diventata, come regolarmente previsto, promozione della diversità. E fosse davvero diversità! Invece è piattume conformistico. Tutti uguali, tutti unisex. E per forza pure.

Ma il povero Storm è stato fregato. Già, perché quel nome non l'ha mica scelto lui. Nemmeno ha scelto i suoi genitori e i suoi fratelli. Non ha nemmeno scelto di nascere in Canada e ai nostri giorni. Forse da grande formerà con i fratelli/sorelle un trio, tipo le nostre Sorelle Bandiera: «Jazz, Storm e Kio», che avrà un avvenire assicurato nei

ogni piano. Le clienti possono entrare al piano e scegliere qualsiasi prodotto, oppure salire a visitare il piano successivo, ma non possono

Un cartello all'ingresso spiega: "Potete visitare il nostro negozio UNA SOLA VOLTA. Ci sono sei piani, e la qualità della merce migliora a

C'è un nuovo negozio in città: un negozio di mariti

di Costanza Miriano

Come mai un uomo non riuscirà mai ad accontentare sua moglie

2 - IL NEGOZIO DEI MARITI E QUELLO DELLE MOGLI

Fonte: Yahoo Sport, 24/05/2011

aumento del pubblico. Per quello c'è già il "Ingerite football".

Nulla da aggiungere a questa dichiarazione che riassume la situazione

utilizzare per vestire le giocatrici".

che siano le squadre a scegliere che tipo di abbigliamento

Generale dell'Eurolega femminile di considerare la nostra protesta e

per migliorare la competizione sportiva. Chiediamo all'Assemblea

si legge - e non un vero sport. E' una regola sessista, che non porta nulla

questa idea, che rende la pallacanestro femminile una sfilata di moda -

una petizione per contrastare la decisione della FIBA. "Ritroviamo

non siano entusiaste di questa nuova regola, e da tempo gira sul web

indossare" utilizzato in precedenza: non c'è dubbio che le giocatrici

Ma è interessante sottolineare e tornare anche sul termine "costrette a

rigorosamente sotto il ginocchio.

divise: più largo è, meglio è, e i pantaloni, per Diana, devono essere

cultura hip-hop, si sta spostando verso un gusto over-sized nelle

pallacanestro, uno sport che negli ultimi anni, confondendosi con la

per cosa, poi? Per il gioco, o per altro? E soprattutto nel mondo della

che questa "rovata" possa aumentare l'interesse del pubblico: interesse

nulla da spartire. Decisamente ridicolo, per non dire sessista, pensare

pallavolista e una ciclista, tutta roba che con la pallacanestro non ha

assomigliano più che altro a una via di mezzo tra una nuotatrice, una

sperimentate dalla nazionale australiana, e il risultato è che le giocatrici

il ginocchio nella prossima Eurolega: le nuove uniformi sono già state

costate a indossare divise aderenti e pantaloncini 10 centimetri sopra

Se la nuova regola dovesse andare in porto, le giocatrici saranno

T'entusi, invece, la mette nel posto sbagliato.

della sorte, è stata posta maggiore enfasi sulla terza proposta, quella che

ma che, con la pallacanestro vera, c'entra in maniera relativa. Ionita

dotato di un background socio-culturale ricco e in continua evoluzione

campetti e del playground, un ambiente indubbiamente intrigante e

migliorano nelle discussioni, nelle riunioni, nelle pianificazioni, ma

due elementi vanno sempre insieme. Le sorti di questo mondo non si

mondo intero. Ci vuole la contemplazione e ci vuole l'azione. Questi

i nostri piedi a terra, adoperandoci per la diffusione del Vangelo nel

siamo esortati a innalzare i nostri cuori al Cielo e appoggiare bene

solennità, possiamo dire che, alla luce dell'Ascensione del Signore,

Dunque, se in poche parole vogliamo sintetizzare il messaggio di questa

Dio su questa terra.

In una passiva attesa del ritorno del Signore, ma a edificare il regno di

1, 18-19), dall'altra parte siamo invece chiamati a non rimanere inerti,

chiamati], quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi» (Ef

che abbiamo sentito nella seconda lettura, ove l'apostolo san Paolo

penstero alle realtà celesti, distaccandolo dalla terra, secondo le parole

Da una parte, l'Ascensione del Signore ci invita a innalzare il nostro

Vangelo e abbiamo la Vita eterna.

Chiesa e che fedelmente dobbiamo eseguire, affinché tutti conoscano il

20). E questo il mandato missionario che Gesù ha lasciato alla sua

insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19-

battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,

tutte le genti, dicendo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli,

per l'ultima volta, affidando ai suoi Discepoli l'incarico di evangelizzare

agli sguardi stupiti degli Apostoli: Prima di lasciare la terra, Gesù parla

Quaranta giorni dopo la Risurrezione, Gesù ascende al Cielo davanti

di Padre Mariano Pellegriano

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli

11 - OMELIA ASCENSIONE - ANNO A - (Mt 28,16-20)

Fonte: Redazione di BastaBugie, 31 maggio 2011

Continua a seguirli.

umilia.

proporgliela come si deve, cioè in maniera semplice e pura e con tanta

non continueranno a stuzzicarti su questi temi. A te il compito di

di lavoro, i quali evidentemente sono alla ricerca della verità, altrimenti

giocare nelle infinite discussioni che ti fanno sostenere i tuoi colleghi

dominante ci vuoi nascondere. Credo che tu abbia molte carte da

La continua a usare BastaBugie per informarti su ciò che la cultura

Insomma, come si vede: paese che vai, usanze che trovi.

guardano alla pratica e alla convenienza personale.

l'imposizione. Gli italiani non capiscono né l'uno, né l'altro. Gli italiani

stessa fede. I tedeschi capiscono due cose: il ragionamento rigoroso o

locali per drag-queen. O forse, cresciuto, manderà al diavolo quelli che lo hanno messo al mondo senza prima consultarlo.

L'anno scorso l'American College of Pediatricians (ACP) ha diffuso i risultati di studi che hanno determinato inconfutabilmente che il desiderio dei preadolescenti di essere del sesso opposto è uno stadio del tutto normale e temporaneo. Già, ma i coniugi Stocker forse non leggono questo tipo di studi. Forse guardano solo la televisione. E non sanno nemmeno che proprio un loro connazionale, Marshall McLuhan, raccomandava di «staccare la spina». No, non lo sanno. E figurarsi se conoscono il mito di Achille. Lo ricordiamo ai nostri lettori: Achille era figlio di Peleo e della ninfa Teti, la quale prevede come sarebbe morto. Peleo, per sicurezza, affidò il piccolo a un re suo amico che aveva solo figlie femmine e lo pregò di allevarlo come loro. Achille, dunque, crebbe vestito da femmina e tra i giochi femminili. Quando fu ora di reclutare guerrieri per la guerra di Troia, il furbo Ulisse si presentò con un baule di doni. Tutti femminili. Tranne una spada, che era sul fondo. Poi aspettò di vedere quale tra le «fanciulle» sarebbe stata attratta dall'arma. Fu così che scovò Achille.

Morale: «Anche i bambini con un Disordine di Identità di Genere (quando un bambino vorrebbe essere del sesso opposto) perderanno questo desiderio con la pubertà, se il comportamento non viene rafforzato». Così dice l'ACP. Qualcuno spedisca a quei genitori canadesi un'edizione illustrata dell'Iliade. Prima che di loro si impadroniscano i talkshow (perché è a questo che, con tutta evidenza, mirano).

Fonte: La Bussola Quotidiana, 26/05/2011

7 - L'ABITO NON FA IL MONACO... PERO' IL MONACO HA L'ABITO!

Ecco quello che non hanno capito i cattolici che per il referendum sull'acqua appoggeranno un'ideologia nemica dello sviluppo e dell'umanità

di Riccardo Cascioli

“Venite con i vostri simboli sacerdotali e religiosi”. Oh, meno male dirà qualcuno: finalmente c'è un vescovo o un superiore che ricorda a sacerdoti e religiosi l'importanza dell'abito ecclesiastico. Dispiace deludere costoro, ma tale invito si trova nell'appello firmato da padre Alex Zanotelli – un missionario comboniano noto al grande pubblico per le sue battaglie progressiste e no-global - che convoca a Roma in piazza San Pietro il 9 giugno preti e religiosi/e “per fare un grande digiuno”. E per quale motivo? “Per salvare l'acqua”, ovvero per sostenere il referendum che si andrà a votare il 12 giugno contro la Legge Ronchi,

potranno riconquistare una maggioranza che, come i dati hanno alla fine mostrato, non è irraggiungibile.

Difenderanno, così, anche la loro identità nazionale. Su Twitter – che ha certamente avuto un ruolo nella campagna, e dove la presenza divorzista è stata più forte – il giornalista favorevole al divorzio Karl Stagno-Navarra ha riferito l'atteggiamento in sala stampa del cronista del quotidiano italiano Repubblica, che rivolto ai promotori della legge sul divorzio ha gridato «Bravi! Avete sconfitto la potente Chiesa» e poco dopo ha chiesto al leader del movimento antidivorzista Arthur Galea Salomone se non si vergognasse. Sono esempi di un'arroganza «europea» che vorrebbe imporre il suo modello non solo divorzista ma abortista e che spinge per tante altre «ingiustizie inaudite» anche a Malta, il Paese europeo con la più alta percentuale di cattolici praticanti. Chi, in Europa, non la pensa come Repubblica ha il dovere di aiutare i maltesi a ripartire da quarantasette.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 30/05/2011

4 - TI SEI DIMENTICATA DI ABORTIRE CON LA PILLOLA DEL GIORNO DOPO? TRANQUILLA... E' IN ARRIVO ANCHE IN ITALIA LA PILLOLA DEI 5 GIORNI DOPO

Il problema principale è l'uccisione dei bambini, ma se i prolife continuano a porre l'accento sulla salute della donna sono destinati alla sconfitta come una squadra di calcio che sta sempre in difesa anche se sta già perdendo

di Mario Palmaro

È un'altra pillola per abortire, si chiama EllaOne e sta per arrivare in Italia. Provoca l'espulsione precocissima dell'embrione se assunta entro 120 ore da un rapporto sessuale che sia stato fertile, ed è già disponibile negli Stati Uniti e in altri Paesi europei. Il fronte abortista e le aziende che fanno business con l'aborto chimico premono perché sia presto diffusa anche in Italia.

Per ora, il cammino della “pillola dei 5 giorni dopo” ha incontrato un ostacolo nel Consiglio Superiore di Sanità: dal settembre dell'anno scorso l'organismo doveva fornire un parere decisivo, che per ora non è arrivato. Era stato il ministro Ferruccio Fazio a esigere un chiarimento, che spiegasse se la pillola funziona come contraccettivo o come abortivo, agendo dopo il concepimento. Se infatti di aborto si tratta, lascia intendere il ministero, occorrerà vedere se la pillola “rispetta” la legge 194 sull'aborto.

Inoltre, l'Agenzia Italiana del farmaco (Aifa) ha espresso «preoccupazione riguardo alle eventuali conseguenze di un uso

Qui si vede la differente cultura dei diversi popoli, nonostante la voleva pagare la tassa.
Vito Catozzo non ha rinunciato a un bel niente, semplicemente non Si capisce qui l'imbarazzo del Vescovo italiano che sa benissimo che battezzim.
italiano dove Vito Catozzo è nato perché lo annoti nel registro dei Vito Catozzo ha rinunciato alla fede cattolica e lo segnala al Vescovo locale dove abita, pontano, Vito Catozzo e il Vescovo prende atto che mant. Allora scatta il rigore tedesco: il funzionario segnala alla Chiesa italiana, degno di questo nome, risponde: “No, grazie” e si frega le chide: “Ma tu vuoi pagare o non vuoi pagare questa tassa?” qualunque lo Stato non impone nulla. Il tutto funziona molto bene... in Germania. Il problema... sono gli italiani in Germania. Quando un funzionario gli lo Stato non impone nulla. Il tutto funziona molto bene... in Germania. Se uno dichiara di non appartenere a nessun culto riconosciuto, relativa. Lo Stato impone la tassa di culto e la dà alla chiesa protestante, ecc. Lo Stato impone la tassa di culto e la dà alla chiesa delle varie chiese. Lo Stato chiede al cittadino che fede ha: cattolico, La legge prevede che lo Stato si faccia esattore di un'imposta a nome funziona molto bene.
sul sostenimento delle chiese e del clero esiste da oltre un secolo e può far sortire o magari può non sembrare giusta, ma la legge tedesca Per rispondere alla tua domanda sulla tassa tedesca sul culto, questa Ma il battesimo come fatto non si può cancellare.
in futuro a questa persona di fare ad esempio il padrino a un battesimo. tale andrà segnata nel registro dei battezzati in modo da non consentire considerato cattolico. Si tratta semplicemente di una apostasia e come Uno può quindi, se vuole, scrivere al parroco che non vuol più essere la Rivoluzione Francese non posso cancellarla.
Io posso fare l'associazione e magari parlar male della Rivoluzione, ma una associazione perché non sia avvenuta la Rivoluzione Francese. nemmeno Dio può fare che non sia avvenuta. Come se io volessi fare frase è assolutamente sbagliata perché quando una cosa è avvenuta, Chi dice di voler “sbattezzarsi” non sa di cosa parla. In sé stesso la cui si contrappone l'UCCR (Unione Cristiani Cattolici Razionali) a primo luogo compare l'UAAAR (Unione Atei Agnostici Razionalisti) a ci sono da un po' di anni le associazioni per lo “sbattezzo”. Tra queste in Caro Franco,

Franco

Grazie a tutti voi di esistere.

Sembra una cosa così strana... Come può la Chiesa approvare ciò?

Un altro mio collega è stato a lavorare in Germania qualche anno fa e mi ha raccontato che il ogni persona deve pagare la tassa sul culto. Mi sapete dire meglio di che si tratta? Così come me l'ha raccontata lui mi

di sabato scorso alla libreria Acquasgrana di Roma. E nessuna delle con questa storiella rubata a Sposato la presentazione del mio libro single non cattora mi conforta molto. Per questo ho cominciato mie sperimentali impressioni nel libro di una quarantaduenne madre esatimale. l'organo ufficiale della Santa Sede. Trovare conferma alle Los Angeles Times, di Giamour e altri giornali, nessuno dei quali tradizionale, perché è una firma di punta del New York Times, del accudita di essere una antifemminista accettata da una fede cattolica scritta americana da best seller. A differenza di me, lei non può essere Sposato (casa editrice Vallardi) ed è di Lori Gottlieb, una giornalista e Comincia così un libro in un certo senso gemello del mio. Si chiama piano non sono mai stati visitati.
sesso, sono sempre gentili e amano lo sport. Il quarto, quinto e sesto il sesso e sono sempre gentili. Il terzo piano offre mogli che amano il mogli che amano il sesso. Al secondo piano ci sono le mogli che amano il sull'altro lato della via un negozio di mogli. Al primo piano ci sono le NOVA BENI: Per evitare accuse di sessismo il proprietario ha aperto sono incontentabili. Grazie per aver visitato il negozio dei mariti. uomini disponibili. Questo piano esiste solo per dimostrare che le donne qualche cosa la spinge al sesto piano, dove campeggia il cartello:
Ora che ha trovato quello che cercava, la donna è tentata di fermarsi; ma DELLA MORISIMO
FACCENDE DOMESTICHE E HANNO UN GRAN SENSO
I BAMBINI, SONO MOLTO ATTRAENTI, AIUTANO NELLE
PIANO 5: UOMINI CHE HANNO UN BUON LAVORO, AMANO ancora
dentro di lei mormora “Magari si può avere di meglio...” E così sale “Ma cosa si può desiderare di più?” esclama la donna. Poi una vocina FACCENDE DOMESTICHE.
I BAMBINI, SONO MOLTO ATTRAENTI E AIUTANO NELLE
PIANO 4: UOMINI CHE HANNO UN BUON LAVORO, AMANO
“Wow!” pensa la donna, ma è più forte di lei e sale ancora.
BAMBINI E SONO MOLTO ATTRAENTI
PIANO 3: UOMINI CHE HANNO UN BUON LAVORO, AMANO I
La donna è intriggata, ma prosegue lo stesso verso il terzo piano.
I BAMBINI
PIANO 2: UOMINI CHE HANNO UN BUON LAVORO E AMANO sopra.
PIANO 1: UOMINI CHE HANNO UN BUON LAVORO
“Non male! – pensa – Ma voglio qualcosa di più”. E sale al piano di tornare ai piani inferiori”. Una donna entra nel negozio. Al primo piano il cartello sulla porta recita:
PIANO 1: UOMINI CHE HANNO UN BUON LAVORO

grandezza dell'uomo, ma anche la sua miseria quando egli disconosce il richiamo della verità morale».

E tuttavia questi passaggi non sono ineluttabili. Sbaglierebbero i maltesi se pensassero che la deriva verso la «miseria» della negazione della verità naturale e verso nuove «ingiustizie inaudite» è inarrestabile. Proprio il caso italiano dimostra che non è così. L'Italia ebbe il suo referendum sul divorzio nel 1974. I sostenitori della famiglia lo persero. Appena chiuse le urne, alcuni di quegli stessi divorzisti che avevano sostenuto che «l'aborto non c'entra» si affrettarono a promuovere la legalizzazione dell'aborto. La ottennero nel 1978, dopo soli quattro anni dal referendum sul divorzio. Nel 1981 si tenne un referendum sull'aborto, nato male anche quanto al quesito e agli argomenti e finito peggio. Mentre nel 1974 il 40,7% aveva votato contro il divorzio, nel 1981 solo il 32% votò a favore della proposta del Movimento per la Vita di abrogare alcune norme della legge abortista.

Quattro anni, dunque, dal divorzio all'aborto. Via libera al matrimonio gay, o almeno al riconoscimento delle unioni omosessuali, e all'eutanasia? Alcuni cominciarono a pensarlo pochi anni dopo. Ma non è andata così. Dal referendum sull'aborto del 1981 sono passati trent'anni. Molti dei divorzisti del 1974 e degli abortisti del 1981 sono in agitazione permanente ed effettiva per il riconoscimento delle unioni fra persone dello stesso sesso e dell'eutanasia, ma – pur avendo convinto qualche giudice – non hanno ottenuto le leggi che desiderano in Parlamento. I pericoli ci sono – tutti i giorni – ma la deriva delle «ingiustizie inaudite» in Italia è stata per ora frenata.

Dopo il referendum sull'aborto del 1981 qualcuno scrisse che i cattolici e coloro che credono nella legge naturale dovevano «ricominciare da trentadue», da quel trentadue per cento degli italiani che aveva inteso votare – prescindendo dalla qualità del quesito e della campagna referendaria, su cui ancora si discute – contro l'aborto. Quelle intenzioni, quei voti non furono dispersi. Tra mille difficoltà, il fronte della vita e della famiglia è cresciuto e ha per ora impedito leggi sul riconoscimento delle unioni omosessuali – il 12 maggio 2007 la grande manifestazione del Family Day fermò la deriva in questo senso del governo di centro-sinistra allora al potere – e sull'eutanasia.

I maltesi possono ricominciare da quarantasette, dal quarantasette per cento che ha votato per la famiglia. E possono ricominciare da Gozo, la seconda isola del loro arcipelago, dove il no al divorzio ha prevalso con una maggioranza schiacciante del 67,8%. Se non si faranno prendere dallo scoraggiamento – normale in questo momento di tristezza, ma che dovrebbe durare il meno possibile – e sapranno ripartire dalla cultura, dall'educazione, dalla formazione sul tema tanto caro a Benedetto XVI della legge naturale e del diritto naturale, i maltesi che hanno votato no

accusata di privatizzare un bene fondamentale come l'acqua.

Torneremo nei prossimi giorni sul tema del referendum sull'acqua, perché prima ancora che una legge c'è in ballo una battaglia culturale, in cui i cattolici alla Zanotelli abbracciano un'ideologia nemica dello sviluppo e dell'umanità. Ma in questa occasione ci preme invece sottolineare soltanto l'aspetto dell'uso dei simboli sacerdotali, che questo appello richiama. Perché un certo progressismo cattolico ha di fatto abolito l'abito ecclesiastico nella vita quotidiana e religiosa, in cui ormai riuscire a riconoscere un sacerdote è impresa impossibile. A volte non si capisce se si ha a che fare con un prete vero o con qualcuno che passava di lì e si è infilato nel confessionale. Ma se c'è una manifestazione no global, se c'è un blocco contro i termovalorizzatori, o una qualsiasi manifestazione progressista allora state sicuri che individuerete subito il prete di turno con il suo clergyman se non addirittura con la talare. Perché bisogna far vedere che la Chiesa sta con i poveri.

Viene alla mente ciò che scriveva nel 1982 il beato Giovanni Paolo II al cardinale Ugo Poletti, allora vicario per la diocesi di Roma. Dopo aver sottolineato che l'abito ecclesiastico è un segno «che esprime il nostro 'non essere del mondo'» e «testimonianza della speciale appartenenza a Dio», così continuava: «L'abito ecclesiastico, come quello religioso, ha un particolare significato: per il sacerdote diocesano esso ha principalmente il carattere di segno, che lo distingue dall'ambiente secolare nel quale vive; per il religioso e per la religiosa esso esprime anche il carattere di consacrazione e mette in evidenza il fine escatologico della vita religiosa. L'abito, pertanto, giova ai fini dell'evangelizzazione ed induce a riflettere sulle realtà che noi rappresentiamo nel mondo e sul primato dei valori spirituali che noi affermiamo nell'esistenza dell'uomo. Per mezzo di tale segno, è reso agli altri più facile arrivare al Mistero, di cui siamo portatori, a Colui al quale apparteniamo e che con tutto il nostro essere vogliamo annunciare».

Oggi invece si deve constatare che tanti preti indossano l'abito ecclesiastico solo per andare a manifestare contro il governo o per andare in qualche salotto tv a sparlare della Chiesa e annunciare la propria dottrina personale. E' in altre parole la testimonianza opposta a quella che invocava Giovanni Paolo II, usato così l'abito ecclesiastico è un segno che esprime il proprio «essere del mondo».

E' per questo che l'appello di padre Zanotelli, fatto proprio dalla rivista comboniana «Nigrizia» a cui hanno aderito per ora 123 tra preti e religiosi/e, è un brutto segnale per la Chiesa. E' un qualcosa che dovrebbe spingere a interrogarsi tanti vescovi, sempre pronti a dire la loro sui costumi dei laici, ma curiosamente distratti quando si tratta di vigilare sui propri preti.

A Malta il matrimonio indissolubile non ce l'ha fatta. Nel referendum di sabato 28 maggio che proponeva ai maltesi l'introduzione del divorzio il «sì» ha ottenuto il 53% dei voti – 122.547 voti validi su 230.518 – il «no» si è fermato al 47%: 107.971 voti. I votanti sono stati il 72%, una percentuale bassa per le abitudini dell'arcipelago. Secondo alcuni osservatori, responsabili dell'astensionismo sono stati in particolare elettori di sinistra personalmente contrari al divorzio, i quali hanno ascollato gli appelli di alcuni loro dirigenti secondo cui una vittoria antidivorzista avrebbe danneggiato il Partito Laburista.

Al di là degli aspetti più strettamente politici, il 28% di astenuti – sommato al no e sottratto al sì, avrebbe fatto la differenza – mostra all'interno dei quali si annida certamente quel tre per cento che, proprio in questa occasione per chiedere cosa posso rispondere a un mio collega che si è fermato a dialogare con degli aderenti all'UdAAR che a un banchino sulla strada spiegavano come fare per sbattezzarsi. Io ho detto a questo mio collega che il battezzismo è indelebile in quanto imprime il carattere, ma a parte questo non so più come rispondere alla sua insistenza nel dire che quello che si è scritto, poi si può cancellare.

gentile Redazione di Bastabugie,
leggo da anni i vostri articoli così sapientemente scelti in mezzo alla
Bastabugie a tutti i miei amici e mi trovo spesso a dare l'indirizzo del
vostro sito a persone con cui mi trovo a discutere, soprattutto sul posto
dell'occasione per chiedervi cosa posso rispondere a un mio
collega che si è fermato a dialogare con degli aderenti all'UdAAR che
a un banchino sulla strada spiegavano come fare per sbattezzarsi. Io
ho detto a questo mio collega che il battezzismo è indelebile in quanto
imprime il carattere, ma a parte questo non so più come rispondere alla
sua insistenza nel dire che quello che si è scritto, poi si può cancellare.

10 - LETTERE ALLA REDAZIONE: LO SBATTEZZO E LA TASSA
TEDESCA SUL CULTO

avvenuto, nemmeno Dio può annullarla
di Gianni Colli

Fonte: La Bussola Quotidiana, 30/05/2011

la vita del prossimo anno.
La giornata si è conclusa con l'appuntamento alla Marcia nazionale per
liberato lo scorso marzo.
denuto nelle carceri di Cuba per la sua lotta in difesa della vita e
la telefonata di Oscar Elias Biscet, medico cattolico cubano per anni
e, infine, padre Livio Fanizza, Direttore di Radio Maria. Infine c'è stata
FedEx/Cultura; Maria Pellegrini, pilastro del telefono verde SOS Vita;
Il mensile Radici Cristiane; Giovanni Zenone, della casa editrice
Il Timone; Roberto De Mattei, Vice Presidente del CNR e Direttore
termine naturale: Giampaolo Barra, direttore della rivista di apologetica
distinti per il loro operato in difesa della vita dal suo concepimento al
quali sono stati premiati esponenti del mondo cattolico che si sono
confronto importanti nomi del mondo della bioetica e al termine delle
Magazzano dove si sono svolte due tavole rotonde che hanno visto a
Deszano per la marcia che li ha portati a raggiungere l'Abbazia di
Più di cinquecento le persone che da ogni parte d'Italia sono giunte a
come è sempre stato nella storia dell'umanità.
potenti. E' anche perché possano nascere con un padre e una madre,
i reddi ferri del chirurgo o l'azione dissolvante di veleni sempre più
non è soltanto per salvare bambini destinati ad una morte violenta, sotto
famiglie vere, famiglie unite, famiglie radicate. La battaglia per la vita
profondo, di fronte a Dio e agli uomini. Tornare a costruire, anzitutto,

presenti, che ringrazio di cuore per essere venuta, mi ha tirato una
scarpa. Vorrei condividere con voi una drtta preziosa che ci ha dato,
a tutti noi presenti, un francescano minore, padre Emidio che è venuto
Emidio, se quasi tutto quello che so l'ho imparato da te?». La drtta in
sostanza è questa: l'uomo, il maschio, è semplice, non è difficile da
capire, e a volte noi donne ci incartiamo perché vorremmo capire i suoi
presenti retrospensieri quando lui in realtà il più delle volte non ne ha.
Se dice "ho sonno" ha sonno, e non vuole intendere come invece capita
a noi "vorrei parlare con te ma mi sono sentito trascurato ultimamente
e così vado in camera nella speranza che tu mi segua senza che io neanche
te lo chieda". Noi donne invece di ogni cosa vogliamo capire le cause, e
poi le cause delle cause, e così ci perdiamo. Il Vangelo, che ovviamente
è il libro di istruzioni anche per la vita di coppia, invece, è qualcosa
che si capisce solo dopo le mani e dopo il sudore. Quando le situazioni sono
troppo ingarbugliate conviene smettere di chiedersi perché e cominciare
a lavorare concretamente, per esempio sul lato pratico della giornata,
perché prenda una buona piega, senza farsi troppo domande. Perché
molto probabilmente la risposta è dentro di te, ma è sbagliata.

Fonte: www.costanzamirano.wordpress.com, 16/05/2011

8 - SONO UNA DONNA E SONO CURIOSA DI VEDERE IL REGNO DEI CIELI

Dopo l'uscita del mio libro "Sposati e sii sottomessa" ho ricevuto una quantità di lodi sufficiente a gonfiarmi di vanità come una mongolfiera, ma non sono certa di essere più luminosa agli occhi di Dio di Costanza Miriano

Sono curiosa. Sono curiosissima di vedere il regno dei cieli. Naturalmente prima di ogni cosa spero di andarci, e so che la cosa non per niente scontata. Spero di superare la selezione, e punto molto sulla raccomandazione, visto che il mio curriculum non è per niente impeccabile. Ma ecco, se ce la dovessi fare - per il rotto della cuffia, tra i ripescati - avrei un sacco di domande. Credo però che me le dimenticherei tutte, tanta sarebbe la gioia. In ogni caso avremo delle sorprese, ne vedremo delle belle, perché scopriremo che quaggiù non ci avevamo capito niente.

I gesti, le persone, i traguardi, i riconoscimenti di quaggiù avranno il loro valore vero, cioè quello che hanno agli occhi di Dio. Un giorno tutto sarà svelato. I grandi santi che conosciamo, mi fido della sapienza della Chiesa, sfolgoreranno. Ma chissà se saranno loro i più grandi. Chissà quanti piccoli della terra passeranno avanti, e le trame segrete che hanno retto il destino del mondo si conosceranno. La sofferenza nascosta, accettata con amore, offerta, brillerà in modo accecante, per esempio. Si scoprirà che i piccoli gesti che solo Dio ha conosciuto avranno salvato la pelle e l'anima a tanti di noi.

Io per esempio non riesco a immaginare una donna più mite e buona della nonna di mio marito, la nonna Irma, che si abbandona come un agnello alla sua quotidianità senza cercare di tenere niente per sé. E l'umiltà vera l'ho vista in una ragazza down, amica di tanti anni fa, che sapeva di non essere una compagnia desiderabile dagli orribili coetanei suoi che eravamo noi adolescenti, e se ne stava lì in attesa di essere chiamata a partecipare a qualcosa. Se l'invito veniva, bene. Sennò, faceva lo stesso, e non l'ho mai sentita emettere, mai, una parola di giudizio.

Per quanto mi riguarda dopo l'uscita del mio libro ho ricevuto una quantità di lodi sufficiente a gonfiarmi di vanità come una mongolfiera (quanti punti purgatorio ho accumulato?), ma non sono certa di essere adesso più luminosa agli occhi di Dio. Ho come l'idea di essergli stata più simpatica in altri momenti. (Per fortuna ieri la mia amica Federica mi ha ricordato con Seneca che gli uomini dum docent, discut, mentre

a

trasparenza della ragione umana alla Ragione creatrice e dall'ascolto comune di questa Fonte della nostra razionalità. Quando sono in gioco le esigenze fondamentali della dignità della persona umana, della sua vita, dell'istituzione familiare, dell'equità dell'ordinamento sociale, cioè i diritti fondamentali dell'uomo, nessuna legge fatta dagli uomini può sovvertire la norma scritta dal Creatore nel cuore dell'uomo, senza che la società stessa venga drammaticamente colpita in ciò che costituisce la sua base irrinunciabile. La legge naturale diventa così la vera garanzia offerta ad ognuno per vivere libero e rispettato nella sua dignità, e difeso da ogni manipolazione ideologica e da ogni arbitrio e sopruso del più forte. Nessuno può sottrarsi a questo richiamo. Se per un tragico oscuramento della coscienza collettiva, lo scetticismo e il relativismo etico giungessero a cancellare i principi fondamentali della legge morale naturale, lo stesso ordinamento democratico sarebbe ferito radicalmente nelle sue fondamenta.

La battaglia sul divorzio a Malta, dunque, non è finita. Si trasferisce dalle urne al Parlamento. Ma rimane anche dov'è sempre stata, cioè nella cultura e nell'educazione. L'argomento «Se sei cattolico sei libero di non divorziare ma non puoi impedire di farlo a chi non è cattolico» è un'autentica maledizione culturale e civile, perché apre la strada a qualunque presunto «nuovo diritto». Basta sostituire la parola «divorziare» con «abortire», «sposare una persona dello stesso sesso», «chiedere di essere ucciso con l'eutanasia se consideri le tue sofferenze intollerabili», e il gioco è fatto.

A Malta molti divorzisti hanno affermato sia di essere personalmente contrari all'aborto, sia che il legame tra divorzio e aborto è un'invenzione dei loro avversari. Non metto in dubbio la sincerità della prima affermazione. Ma la seconda è falsa.

C'è in Europa tutta una cultura che vuole avanzare a passi spediti dal divorzio all'aborto, dall'aborto al matrimonio omosessuale, dal matrimonio omosessuale all'eutanasia. In Italia sono state le stesse forze politiche, spesso le stesse persone, a proporre questi presunti «nuovi diritti», uno dopo l'altro. Lo stesso è avvenuto in altri Paesi. Nell'enciclica Caritas in veritate Benedetto XVI descrive puntualmente la sequenza della marcia per rivendicare «presunti diritti, di carattere arbitrario e voluttuario», talora diritti «alla trasgressione e al vizio», «con la pretesa di vederli riconosciuti e promossi dalle strutture pubbliche». Quando si nega la legge morale naturale si apre la strada a un percorso - afferma il Papa - che propone sempre nuove «ingiustizie inaudite»: contro la famiglia, contro la vita e giù giù fino all'eutanasia e «la fecondazione in vitro, la ricerca sugli embrioni, la possibilità della clonazione e dell'ibridazione umana». «La legge naturale, nella quale risplende la Ragione creatrice - conclude l'enciclica - indica la

Sabato 28 maggio per le vie di Desenzano del Garda (Brescia) si è svolta la Marcia nazionale per la vita, promossa dal Movimento Europeo Difesa Vita (MEDV) e dall'Associazione Famiglia Domani, e alla quale hanno aderito centinaia di persone oltre che diverse associazioni. Ad aprire la giornata un breve discorso di Francesco Agnoli, presidente dell'Associazione Libertà e Persona: «L'aborto è divenuto legale, in Italia, nel 1978: è stata la perfetta conseguenza di un lungo attacco, a 360 gradi, alla famiglia, definita, nella cultura sessantottina, una "camera a gas". L'aborto legale è gratuito viene dopo che si è predicata l'uccisione dell'autorità e, con essa, la morte del padre. Viene dopo che si è insegnato da mille pulpiti che la maternità non è la ricchezza delle donne, ma il loro limite e il loro impedimento. Per questo, essere pro-life significa anzitutto tornare a comprendere e a raccontare il valore, la bellezza, la grandezza della famiglia: della maternità e della paternità, del figlio come dono e responsabilità, del matrimonio come impegno

da La Bussola Quotidiana, 30/05/2011

9 - CINQUECENTO PERSONE DA OGNI PARTE D'ITALIA SONO GIUNTE A DESENZANO PER LA MARCIA PER LA VITA. Invece all'altra marcia (organizzata dal Movimento della Vita a Roma una settimana prima) c'erano un decimo dei partecipanti (una cinquantina): non sarebbe più bello che i profite italiani marciassero insieme?

Fonte: www.costanzamiriano.wordpress.com, 19/05/2011

ricorremmo di offrire. Lui, e ci sono ricami, rifiniture, sculture, che solo Lui vedrà, se solo ci dicevo che se ti ci siedi e manca il cuscino noti la sedera, ma non ha visto mio figlio, che oggi cammina da due ore a zoppa gallina, e tutte le mie prediche). Per dire, mi sarò distratta scrivendo? Che film insegnano, imparano: spero di imparare uno straccio di qualcosa da La mia gamba è in Somalia. "Qualche orribile, sanguinolento film di guerra non autorizzato?"

E' bello pensare che Dio ci vede, anzi, ci guarda in continuazione, in ogni momento, e che sa apprezzare anche un vaffa non detto, soprattutto, un gesto di aiuto fatto, ancora meglio se col sorriso sulle labbra, una furbata di cui non abbiamo voluto approfittare. Anche quando siamo invisibili (qualità, tra l'altro, peculiare delle madri, che essendo un accessorio di casa vengono notate solo in caso di mancanza, tipo un divano che se ti ci siedi e manca il cuscino noti la sedera, ma non ha visto mio figlio, che oggi cammina da due ore a zoppa gallina, e tutte le mie prediche). Per dire, mi sarò distratta scrivendo? Che film insegnano, imparano: spero di imparare uno straccio di qualcosa da

non è garantita dal consenso di un gran numero, ma solo dalla chiarezza che le maggioranze possono sbagliare. La vera razionalità diverrebbe l'ultima fonte del diritto. La storia dimostra con grande evidenza (i corvi sono miei) - se fosse così, la maggioranza di un momento diventa la fonte ultima della legge civile. «Ma - spiega Benedetto XVI - la positività del diritto» secondo cui «la maggioranza dei cittadini, Discorso ai Membri della Commissione Teologica Internazionale del 5 ottobre 2007: la Chiesa e la retta ragione non accettano la «concezione l'insediamento della Chiesa riassunto da Benedetto XVI nell'importante ancor più della legge morale naturale. Se è cattolico, dovrà avere chiaro secondo coscienza, tenendo conto del risultato del referendum ma malese ospite al divorzio mantiene il diritto e il dovere di votare nascondere il peso del voto del 28 maggio. Tuttavia ogni deputato rispettata. Il problema, però, è più complicato. Non ci si può certamente primo ministro nazionalista Lawrence Gonzi ha affermato che, benché immediatamente il divorzio e sarà il Parlamento a dover decidere. Il Che fare, ora? Sul piano giuridico, il referendum non introduce non cattolici.

la fede, e dunque non si tratta d'importare una scelta «cattolica» al al divorzio in nome del bene comune e della retta ragione, non solo degli elettori il messaggio fondamentale secondo cui occorre dire no hanno seminato confusione e divisione, non è arrivato mai in questi casi e soliti «cattolici per il divorzio», che non mancano mai in questi casi e appartenenza a una specifica religione o a nessuna. Grazie anche al del gioco chiamato società e che vincola tutti a prescindere dalla loro diritto naturale che la ragione può riconoscere, che è la regola comune sia anche un principio religioso, si tratta anzitutto di un principio di quel divorziata è falso. Benché per i cattolici l'indissolubilità del matrimonio netta ufficialmente assume -, l'argomento centrale della campagna scambiate da qualcuno per un pentimento rispetto alle posizioni molto gli oppositori - un gesto di riconciliazione nazionale erroneamente scusa se qualcuno nella Chiesa avesse involontariamente offeso noi hanno sia perdonato a coloro che li hanno ingiuriati sia chiesto ribadito i vescovi di Malta, che a una chiese ma a risultati non ancora Come abbiamo spiegato su La Bussola Quotidiana, e come hanno sono rimasti a casa.

cattolici sia a votare esplicitamente a favore della proposta divorzista, ma ritenuti sia a «importare agli altri» una scelta ritenuta tipica dei soli a chi non la pensa come la Chiesa?». Così molti, contrari al divorzio resterà libero di non divorziare, ma perché vuoi impedire di divorziare, a Malta come già nel referendum del 1974 in Italia: «Tu, cattolico, il successo dell'argomento più usato dal fronte divorzista, nel 2011

B